

EXTRACT FROM THE CATALOGUE OF THE EXHIBITION
AT ARTE CLUB GALLERY, TURIN IT

Uno degli aspetti evidenti nel lavoro di Piera Luisolo è la aggregazione di elementi eterogenei.

La varietà si manifesta almeno su due piani: iconografico e materiale.

Rispetto all'iconografia, è come se ogni opera descrivesse un luogo, un cantuccio quasi segreto dove siano sedimentate schegge di mondi diversi, che sembrerebbero avere in comune solo una cert'aria vissuta e la disponibilità a comporsi in incastri sorprendenti (secondo il genere *natura morta* quando non si riduca a mero esercizio formale e in modo non dissimile da quel che avvenga nella intimità di una borghese wunderkammer).

Sul piano operativo, l'incoerenza interessa tanto le pratiche grafico/pittoriche tradizionali (acquarello, tempera, inchiostri, matite e pastelli, colle...) quanto la sperimentazione materica (carte da parato, pagine manoscritte e stampate, spartiti musicali, stoffe specialmente decorate, fili, frammenti di natura...), che si incontrano e giustappongono nelle opere di Piera, affermando una specificità non surrogabile.

Non meno significativo, però, è il fatto che tanta varietà venga ricondotta ad un effetto visivo unitario. La solidarietà raggiunta, non senza dubbi e prove, è pittura: sul fragile bilico della pittura si integrano in un continuum di luce/spazio, ovvero atmosfera nel senso di comune sentimento, i dati e gli artifici messi in opera. Insomma, tutto si amalgama nella conclusiva finzione: per esempio gareggiano in evidenza le foglie in parte vere ed in parte false di un quadrifoglio, e solo una verifica incrociata discrimina una spiegazzatura o una bruciatura della carta dall'analogo artificiale; oppure una penna stilografica con pennino d'oro ha una consistenza "tattile" che non invidia il vecchio manoscritto bruciato dal tempo sul quale si finge posata, essendo in realtà dipinta sul cartoncino schoeller di supporto, liberato giusto secondo la sagoma.

Lo stesso manoscritto, a parte l'essere stato scelto e dislocato con cura, viene modificato in relazione con gli altri elementi che costruiscono l'immagine: per esempio la carta inumidita rivela la scrittura sul verso, è intaccata dall'ombra della stilografica dipinta, e specialmente è compromessa dal lume che, nella fin-

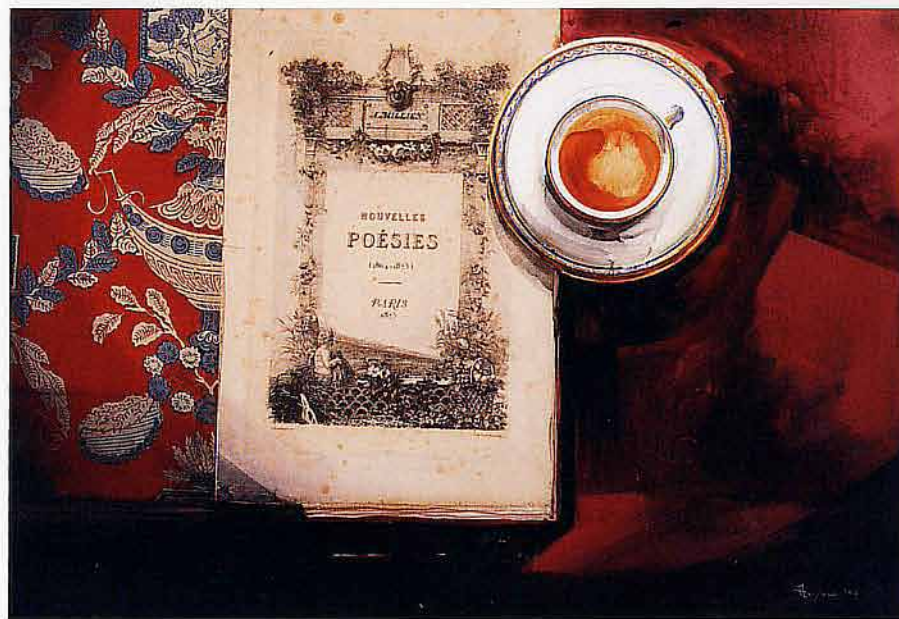


Appunti - 1998
tecnica mista su cartoncino
35,5 x 23 cm.

zione, incide frontalmente quasi bruciando il centro e sfumando verso il margine (è chiaro che la luce nell'immagine è distinta dalla luce naturale, che si suppone uniformemente diffusa).

Dentro gli argini dell'artificio squisitamente pittorico, segnalo almeno il luore e l'effetto craquelé della colla arabica sovrimposta al dipinto. Quanto l'acquerello succhia verso l'interno, confrontandosi con la luminosità estrema del supporto; tanto la velatura più o meno densa della colla esagera l'intensità cromatica dei pigmenti, guadagnando uno spessore per così dire in oggetto (così un calabrone nero e giallo verniciato si stacca tremendamente dai petali in acquerello d'un fiore o il rosso trattato di una rosa può assumere una aggressività quasi sfacciata). Certo che se la spinta descrittiva prevalesse, si potrebbe rientrare nelle regole del genere trompe-l'oeil; ma non è così, infatti la discontinuità sul piano percettivo è ricondotta entro la soglia della compattezza in immagine, fondata sulla convinzione che il sentimento guidi l'occhio dell'artista e condizioni ogni ulteriore percezione della figura. Che infatti vuol appartenere alla dimensione complessa del trompe-l'esprit piuttosto che a quella semplice dell'inganno ottico. Insomma Piera Luisolo sa bene che la pittura c'entra con il desiderio amoroso, il quale non esclude, intendiamoci, di passare attraverso l'occhio fisico.

Pino Mantovani



Poésies - 1998
tecnica mista su cartoncino
50,5 x 34,5 cm.

EXTRACT FROM THE CATALOGUE OF THE EXHIBITION
AT LOSANO GALLERY, PINEROLO (TURIN) IT

Diario per immagini

E il verso cade sull'anima come sull'erba la rugiada.

Pablo Neruda

Il percorso espressivo di Piera Luisolo si identifica con una sequenza di immagini, di frammenti di identità, di annotazioni che compongono un diario di sensazioni, di viaggi, di sogni che si materializzano in una rappresentazione estremamente controllata.

Formatasi all'Accademia Albertina, finalista al "Premio Borzino" per l'incisione, presente con una personale in Olanda, alla Galleria "Amber" di Limmen, la Luisolo opera all'insegna di una elaborazione raffinata e caratterizzata dal connettersi di più elementi conoscitivi.

E in questa direzione, il discorso dell'artista si fa misura del tempo, segnale di limpide intuizioni, documento di una ricerca sicuramente in crescita e, soprattutto, dimensione della propria interiorità. In particolare, la Luisolo si predispone mentalmente alla definizione della raffigurazione e successivamente lavora con velocità, senza ripensamenti, con una prontezza, che in certi casi, sembra riferirsi o avvertire il fascino della pittura giapponese legata alla "spontaneità dell'azione", all'immediatezza di una scrittura contraddistinta dalla "contemporaneità assoluta tra pensiero ed azione", come scrive Gillo Dorfles in "Ultime tendenze nell'arte d'oggi" (Feltrinelli).

In ogni caso, il suo impegno non è mai incontrollato o espressione di una esplosiva gestualità, ma il tutto è ricondotto ad una sorta di intreccio fra l'immagine e lo spazio,



Mathilde - 1999

tecnica mista su cartoncino; 30 x 30 cm.

fra la stesura del colore e la superficie del foglio di carta, fra l'emergenza di una rosa e di una mela verde su un piatto di ceramica e un "dire" scandito dal segno. L'interno con mobili e gli oggetti su un tavolo, una fotografia di donna, Mathilde, e delle dalie rosse, la suggestione di un palcoscenico con gli attori che recitano, costituiscono i momenti di una nitida scrittura permeata da un sottile romanticismo.

E il linguaggio della Luisolo unisce, quindi, il tratto arabescato di una pagina scritta a punta di penna alla freschezza astratto-informale di alcune parti della composizione, le gabbie del circo con gli animali e l'imponente struttura di un evocativo leone, simbolo emblematico di Riccardo Cuor di Leone, gli appunti di un viaggio ad Asolo e il ricamo della trama dei fondi con l'immissione di carte antiche, dei frammenti di pagine incise che diventano tessuto di emozioni mai sopite.

Al di là della semplicità del suo racconto per immagini, la vicenda pittorica della Luisolo racchiude il senso profondo dell'esistenza, di una linea che diviene alfabeto, di una parola che è poesia e fremito e luogo di congiunzione fra realtà e fantasia, fra una tessera di colore oro e l'attimo in cui "La Luna fa girare la sua pellicola di sogno" (Pablo Neruda).



Piera Luisolo si è diplomata in Pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino nel 1996. Vive e lavora a Torino.

Circolo degli artisti delle Valli di Lanzo - collettiva (1996)

Premio migliore acquerello, Concorso "Premio Franco Vasapoli", Avigliana (1996)

"I luoghi, i personaggi ed i miti pavesiani" Santo Stefano Belbo, Asti - collettiva (1996)

Circolo artistico Hyperion, Torino (1996)

"Premio Piero Borzino" Galleria Arte Club, Torino - collettiva (1997)

Galleria "Isola di S. Rocco al Ponte delle Ripe", Mondavi - collettiva (1997)

Il Premio, Concorso di Pittura Estemporanea "S. Andrea del Casaglio", Asti (1997)

Galleria Arte Club, Torino (1999)

Galleria Dantesca, Torino - collettiva (1999)

Pubblicazione di un'opera nel volume "Ovazione (Collezione Aprile di Cimia)" Ed. Electa (2000)

Galleria Amber, Limmen, Olanda - personale (2000)

Galleria De Stavelji, Haarlem, Olanda - personale (2000)

"Realismo anni '90" Chiostro San Filippo Neri, Torino - collettiva (2000)

"Immagini per il 2000" Galleria Davico, Torino - collettiva (2000)

"Summer Exhibition" Galleria Francis Iles - Rochester, Inghilterra - collettiva (2000)

"Autumn Exhibition" Galleria "Francis Iles" - Rochester, Inghilterra - collettiva (2000)

Galleria Losano, Pinerolo (2001)



Teatro - 1999
tecnica mista su cartoncino; 50 x 35 cm.